

1. La liturgia di questa domenica e poi di tutte le domeniche dell'estate ci guiderà a rileggere la storia della salvezza cui apparteniamo partendo dal peccato dell'origine fino all'intervento rinnovato di Dio nella vita del mondo.
2. Oggi 29 giugno celebriamo la solennità dei Ss. Pietro e Paolo. Sono i Padri della Chiesa e li invocheremo durante le Messe perché accompagnino la vita della Chiesa in questo momento particolare della sua storia.
3. Nei mesi di luglio e agosto le messe seguono l'orario solito nei giorni feriali. La messa della domenica sarà alle 18.00

Pregiera per la Chiesa

«Il Signore ci conceda di navigare,
allo spirare di un vento favorevole,
sopra una nave veloce;
di fermarci in un porto sicuro;
di non conoscere da parte degli spiriti maligni
tentazioni più gravi
di quanto siamo in grado di sostenere;
di ignorare i naufragi della fede;
di possedere una calma profonda,
e, se qualche avvenimento susciti contro di noi
i flutti di questo mondo,
di avere, vigile al timone per aiutarci,
il Signore Gesù,
il quale con la sua parola comandi,
plachi la tempesta,
stenda nuovamente sul mare la bonaccia.
A lui onore e gloria,
lode, perennità dai secoli e ora e sempre
e per tutti i secoli dei secoli. Amen



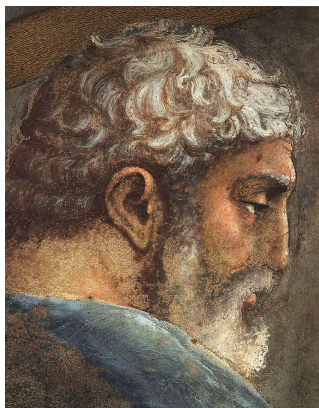
Notiziario 31 29/6/2025
Santuario Santa Gianna Beretta Molla

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE



«Quando si
destò dal
sonno,
Giuseppe fece
come gli aveva
ordinato
l'angelo del
Signore e
prese con sé la
sua sposa» (Mt
1, 24)

Sia Maria che Giuseppe hanno la capacità di fidarsi, di credere all'impossibile. Entrambi sono stati capaci di non preoccuparsi per sé stessi, ma di abbandonarsi completamente al volere di Dio. Non è però facile, bisogna essere pronti a lasciarsi sconvolgere la vita in ogni momento, a lasciare ciò che si è costruito con fatica per l'ignoto. L'unico modo è non sentirsi mai arrivati e non considerare proprie le mete raggiunte, ma solo un dono provvisorio.



FESTA DI SAN PIETRO

La festa di S. Pietro ci invita a pensare al papa, ci esorta a ricordarci di lui con affetto e ammirazione per il suo eroico servizio ecclesiale, ci sollecita ad aiutarlo con la nostra preghiera. Ed è anche l'occasione di approfondire un punto importante della fede cattolica.

E noi, nella sua festa vogliamo non perdere l'occasione di meditare ancora una volta, con animo nuovo e nuova attenzione, sulla

pagina sacra che rievoca in modo così suggestivo la personalità e la missione del Principe degli apostoli. L'episodio avviene fuori del territorio israelitico, nei pressi della città pagana di Cesarea di Filippo.

E' la gioia e l'entusiasmo di chi per la prima volta si sente compreso sino in fondo, di chi gode di essere stato colto nella sua più intima e segreta realtà da parte del discepolo affezionato, che con sicurezza aveva esclamato: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!" (Mt 16,16).

Dalle labbra di Pietro ascoltiamo dunque la prima professione sintetica ed esauriente della fede che ancora oggi noi professiamo; fede che è tutta incentrata e compendiata nel mistero adorabile e salvifico dell'Unigenito del Padre divenuto uno di noi. E dalle labbra di Gesù - quasi a felice risposta e ad adeguato completamento - ascoltiamo per la prima volta il nome di quella Chiesa, madre e maestra, che è la ragione e la garanzia della nostra vittoria sulle implacabili e soverchianti forze del male: "Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16,18). Come si vede, a Cesarea di Filippo siamo in presenza di uno dei momenti più alti della Rivelazione di Dio agli uomini; della Rivelazione di Dio e del suo disegno di redenzione.

Il Creatore del cielo e della terra continua ancora oggi a parlare agli uomini per bocca di quel Pietro, che Gesù ha posto a fondamento insostituibile della sua Chiesa. La Chiesa sarà in grado di reggere sino alla fine dei secoli, se noi non cesseremo di affidarci alla "pietra" che il Signore ha collocato proprio perché fosse, nella volubile storia umana, ragione di stabilità e di indefettibilità per la sua Chiesa.

TEMPO DI VACANZA



*Arrivano le vacanze.
Non uno stacco da se
stessi, ma un'occasione
per andare ancora di
più a fondo di quello
che uno vive. Perché è
lì, nel tempo libero, che
si capisce cosa uno
vuole veramente.*

Questo vuol dire che la vacanza è una cosa importante. Innanzitutto ciò implica attenzione nella scelta della compagnia e del luogo, ma soprattutto c'entra con il modo in cui si vive: se la vacanza non ti fa mai ricordare quello che vorresti ricordare di più, se non ti rende più buono verso gli altri, ma ti rende più istintivo, se non ti fa imparare a guardare la natura con intenzione profonda, se non ti fa compiere un sacrificio con gioia, il tempo del riposo non ottiene il suo scopo. In tutto questo l'ultima cosa di cui ci si può accusare è di invitare ad una vita triste o di costringere ad una vita pesante: sarebbe il segno che proprio chi obietta è triste, pesante. E dire che Gesù ha identificato lo strumento, il nesso supremo tra l'uomo che cammina sulla terra e il Dio vivente, l'Infinito, il Mistero infinito, col mangiare e col bere: l'eucarestia è mangiare e bere - anche se adesso tanto spesso è ridotta a uno schematismo di cui non si capisce più il significato -. È un mangiare e un bere: *agape* è un mangiare e bere. L'espressione più grande del rapporto tra me e questa presenza che è Dio fatto uomo in te, o Cristo, è mangiare e bere con te. Dove tu ti identifichi con quel che mangi e bevi, così che, «pur vivendo nella carne io vivo nella fede del Figlio di Dio» ("fede" vuol dire riconoscere una Presenza).

don Giussani